

LE LETTERE**Rete Due**

Si susseguono le prese di posizione in difesa del mantenimento allo stato attuale alla Rete Due della Rsi. Giusto: la cultura va difesa a spada tratta, tutta la cultura, e sottolineo tutta. Ecco perché resto perplesso quando non vedo scritti di fisici, chimici, meteorologi e altri cultori di discipline genericamente dette scientifiche. Ora mi sono stufato, ma in più occasioni ho scritto che la concezione diffusa della cultura è che essa si riduca a pittura, teatro, danza, musica e poco altro, lasciando fuori l'“altra metà”. Mi è stato fatto osservare che gli scientifici stessi hanno una parte di colpa, che stanno sulle loro, che non si fanno sentire, che non escono dalle loro torri d'avorio. Ora non saprei più che cosa rispondere, se non un triste “Sembra proprio di sì”. Lasciamo tranquilli i medici, i virologi, gli immunologi che, in questo periodo, hanno ben altro cui pensare, non escluso il pericolo di una sovraesposizione nei mezzi di comunicazione di massa. Che cosa dire dei professori e ricercatori dell'Usi e della Supsi? Gli informatici, gli scienziati della comunicazione, gli economisti, gli architetti, gli esperti di intelligenza artificiale dove sono? Dove sono i dirigenti delle aziende tecnologicamente avanzate che operano in Ticino? Il loro silenzio è preoccupante e, per quanto vale, rivolgo loro un caldo invito a farsi sentire e leggere. Un discorso a parte va però pur rivolto anche alla Ssr e alla Rsi. Tutti abbiamo il (fondato?) sospetto che il nuovo progetto dipenda, al di là dei motivi così ben spiegati dalla dirigenza Rsi, da una calo dei fondi a disposizione. Qualcuno sa quanto costano i diritti di trasmissione di quelle gare fra treni che sono diventati i gran premi di formula uno? E quelli per gare di sci che si tengono in paesetti Corticiasca – equivalenti il mercoledì alle nove di mattina? E quelli per le partite di calcio fra squadre bulgare e islandesi (con tutto il rispetto per la Bulgaria e l'Islanda)? Penso che lì si potrebbe risparmiare un mucchio di milioni, che vanno a finire nelle capienti tasche delle varie federazioni. Mi pare indiscutibile che musica “leggera”, con le dotte chiacchiere che gli animatori si scambiano con gioia, e sport facciano la parte del leone, insieme a film e serie di dubbio valore. Si veda per esempio che, durante i radiogiornali, l'unica pagina che viene introdotta con una sigla speciale è proprio lo sport.

Giorgio Mainini